



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 29/04/2016

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

29/04/2016 Il Nuovo Quotidiano di Puglia - Lecce

«L'impianto pronto e bloccato: siamo pronti a chiedere i danni»

4

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

Il capitolo non contiene articoli

DISCARICA DI CONVERSANO

1 articolo

LA DENUNCIA La rabbia del titolare della struttura costata 10 milioni e ferma da 2 anni

«L'impianto pronto e bloccato: siamo pronti a chiedere i danni»

Gli accorgimenti presi per la realizzazione sono tali da poter stoccare qualsiasi cosa

di Paola ANCORA «Non devo più dire nulla a nessuno. Parlano i fatti: la **discarica** è pronta da due anni, ma siamo fermi. Chiederemo i danni per tutto questo». Antonio Albanese è imprenditore nel settore dei **rifiuti**, è titolare di numerosi impianti in tutta la Puglia. Sua, per esempio, la **discarica** Cisa di Statte, dove il nord Salento conferisce oggi lo farà fino al 30 giugno prossimo - i suoi **rifiuti** non riciclabili. E ha realizzato lui, con una delle imprese del consorzio **Cogeam** (la Progetto Ambiente 2), anche la **discarica** di Corigliano, l'impianto più contestato del Salento e sul quale si giocherà, nelle prossime settimane, una partita delicatissima, dal punto di vista politico. «Soltanto di guardiania - si sfoga Albanese - spendo ogni anno 400mila euro, quasi mezzo milione per vigilare un impianto inattivo». La storia è nota: quella **discarica**, voluta dal commissario per l'emergenza ambientale, sorge sul bacino idrico più grande del territorio. Per questo, negli anni, si sono accumulati diffide, esposti, denunce e bracci di ferro fra le istituzioni coinvolte, nessuna delle quali, fino a oggi, ha voluto assumersi la responsabilità politica di aprire quella **discarica**, nonostante dichiarazioni e comunicati stampa sull'emergenza salentina, divenuta ormai quotidianità. Il Comune di Corigliano, su questo, è categorico: non rilascerà mai il certificato di agibilità della **discarica**. Lo sosteneva l'allora sindaco Ada Fiore, lo ribadisce l'attuale primo cittadino Dina Manti. E l'ultima diffida a non aprire l'impianto, rivolta al presidente della Regione Michele Emiliano e al sub-commissario per l'emergenza **rifiuti** Paolo Perrone, sindaco di Lecce, è stata firmata pochi giorni fa da 14 associazioni ambientaliste, decise a ricorrere a qualsiasi strumento legale pur di impedire la messa in esercizio dell'impianto coriglianese. Del resto, mentre la Regione con una mano - quella della struttura commissariale - a metà degli anni Duemila autorizzava la realizzazione della nuova **discarica** di Corigliano, con l'altra redigeva un Piano delle Acque che sottolinea quanto importante e delicata, dal punto di vista idrogeologico, sia quella fetta di territorio, dal quale si emunge l'acqua di moltissimi Comuni del Salento, vietando poi interventi di grande impatto, atteso che, proprio lì accanto, sorgeva un'altra **discarica**, oggi chiusa e messa in sicurezza. Contro quest'ultima **discarica** si era mosso anche l'Acquedotto pugliese. E nel 2008, quando erano in corso i lavori per realizzare il nuovo impianto, proprio accanto venne rilevata la presenza di **percolato** fuoriuscito dall'ex **discarica** di **rifiuti** solidi urbani, con una "potenziale contaminazione delle acque di falda e dei terreni" che costrinse la Regione a rivedere e accelerare i lavori di chiusura e messa in sicurezza del vecchio impianto. Oggi Albanese è categorico: «Le caratteristiche costruttive e gli accorgimenti tecnologici usati per la realizzazione della nuova **discarica** sono stati tali che là, per assurdo e sottolineo soltanto per assurdo, si potrebbe stoccare qualsiasi cosa». L'imprenditore ne è convinto. Al punto da scrivere «ormai ogni giorno alla Regione per sollecitare la messa in esercizio, ma nessuno si muove e qualcuno dice - alla fine, dovrà pagare per tutto questo. Dovranno pagare i danni, ridarci i milioni spesi per costruire la **discarica** e le risorse investite fino a oggi per custodirla e tenerla pronta». La realizzazione è costata poco meno di 10 milioni di euro. «Spero che il commissariamento (delle Oga ndr) - conclude Albanese - porti qualche soluzione». A Bari, intanto, non è ancora arrivata nessuna richiesta ufficiale di risarcimento. Lo conferma il dirigente del settore **Rifiuti**, Giovanni Scannicchio: «Riceviamo, questo sì - dice - molte lettere di sollecito e di avviso da parte dell'azienda in questione». Prodromo di una contesa che rischia di spostarsi dal terreno politico a quello giudiziario in tempi brevissimi. La parola, l'ultima, spetta ora al presidente Emiliano.

Foto: La **discarica** di Corigliano